

# Da Cartabia a monsignor Paglia, il festival sull'uomo nell'era tecnologica

Milano, al via la prima edizione. Panel e incontri tra filosofia e futuro

## La scheda



● «Io sono» è stata fondata da Cristiana Capotondi, Andrea Pezzi e Carlo De Matteo

● Il festival è promosso dall'associazione «Io Sono» in collaborazione con il museo nazionale della Scienza e della tecnologia

**MILANO** Un luogo d'incontro dove trovare — o ritrovare — se stessi attraverso la conoscenza e la comprensione dell'altro. Uno spazio virtuale e fisico, dove l'essere umano, la sua identità e il suo rapporto con il mondo rappresentano la chiave di lettura della realtà. È questo l'obiettivo della prima edizione del Festival dell'Umano che è nato dalla collaborazione tra l'associazione «Io Sono» — fondata da Andrea Pezzi e Cristiana Capotondi — e il Museo nazionale scienza e tecnologia di Milano. Domani alle Cavalierie del Museo, ci sarà l'evento riservato a un pubblico di giovani, studenti universitari e collaboratori di azienda, «per sintetizzare un'idea di essere umano che lo definisca contemporaneamente come criterio di tutte le azioni e dei sistemi sociali che siamo necessitati a costruire».

«Abbiamo pensato che un Festival dedicato all'essere umano nell'era della rivoluzione digitale fosse necessario — spiega Cristiana Capotondi — perché resti chiaro che l'obiettivo unico che dobbiamo darci nell'evoluzione tecnologica è che questa non tradisca l'uomo ma lo metta al centro. Ci aspettiamo di alimentare un dibattito».

La pandemia, il lockdown e la conseguente rarefazione dei rapporti sociali hanno indotto molti a porsi domande esistenziali e, magari, scoprire quel *logos* postulato da Eraclito a cui far ricorso in ogni momento della vita, anche quando ci si sente persi.

«La pandemia ha accelerato il ritorno al ragionamento sull'essere umano rispetto alla tecnologia — continua Capotondi — che per quanto utile è uno strumento che deve andare verso l'umanità e non verso la robotizzazione dell'uomo. Questi mesi hanno anche messo a fuoco che abbiamo bisogno dell'essere umano in presenza perché le macchine non lo possono sostituire». Per questo si confronteranno dal vivo 350 persone ma, precisa Capotondi, «per accedere bisognerà mostrare il green pass mentre all'interno sarà rispettato il distanziamento». Dopo i saluti di Andrea Pezzi e di Fiorenzo Galli (direttore generale del Museo della scienza e tecnologia) inizieranno i tavoli per finalizzare il lavoro svolto da remoto negli ultimi sei mesi. Inoltre 65 editor stimoleranno il dibattito e faranno una sintesi delle riflessioni e dei contenuti emersi da ogni

gruppo che elaborerà una definizione di «Essere Umano».

Nel pomeriggio, via al workshop in cui il direttore del *Corriere*, Luciano Fontana, intervisterà Marta Cartabia, ministro della Giustizia. Poi spazio al confronto su temi di ontologia, etica ed estetica. Tra gli altri parteciperanno scienziati come Edoardo Boncinelli, medici come Marco Montorsi, il presidente della Pontificia accademia per la vita monsignor Vincenzo Paglia, esperti di diritto ed economia come Umberto Ambrosoli, Elena Croci ed Elena Zambon, la rettrice dell'Università Milano-Bicocca Giovanna Iannantuoni o ingegnere aerospaziali come Amalia Ercoli-Finzi.

L'evento si concluderà con la «Dichiarazione dell'Umano» e i lavori saranno compendati in un *instant book* che sarà presentato alla Commissione europea.

**Alessio Ribaldo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

